

Tra prigionia ed arte nella Grande guerra

Una mostra al «De André» racconta l'esperienza dei militari italiani nella Prima Guerra mondiale

■ Una mostra per ricostruire il dramma, molto spesso dimenticato, dei prigionieri di guerra. «Prigionieri dimenticati. Italiani nei lager della Grande guerra» è infatti il titolo del percorso documentale, ospitato fino al 31 gennaio nell'Aula magna del liceo delle Scienze Umane «Fabrizio De André» e dedicato al tema complesso e ancora poco noto della prigionia.

Durante la Prima guerra mondiale i prigionieri italiani in Germania e Austria furono ben 600mila, di cui 100mila morti negli stessi campi a causa della fame e del freddo. Ed

è proprio per richiamare l'attenzione su una tragedia per troppo tempo ignorata, anche dagli stessi storici, che è nato questo progetto frutto della collaborazione tra il Liceo De André, l'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea di Reggio Emilia, il Centro Studi Musica e Grande Guerra, e l'Archivio storico della Resistenza bresciana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.

La mostra esposta negli spazi del Liceo ricostruisce grazie ad una ricca e importante mole di documenti ritrovati in archivi privati, la storia del la-

ger per ufficiali italiani di Celle, in Germania vicino ad Hannover. A Celle furono rinchiusi soprattutto gli ufficiali che furono catturati dalle forze degli Imperi centrali dopo Caporetto tra l'ottobre e il novembre del 1917.

Tra di loro lo scrittore c'era anche lo scrittore Carlo Emilio Gadda le cui memorie sono poi confluite nella sua opera «Giornale di guerra e di prigionia» e il bresciano Don Giuseppe Tedeschi, anch'egli autore di un diario dal titolo «Memorie di un prigioniero di guerra, diario di un cappellano di fanteria 1917-1919».

«A differenza però dei lager per soldati semplici dove le condizioni di vita erano durissime - ha spiegato Alessandra Balestra, docente del Liceo De André - in quello di Celle, grazie ai privilegi di cui potevano godere gli ufficiali imprigionati, fu possibile sublimare la drammaticità dell'esperienza subita attraverso l'arte».

Cellelager divenne, infatti, uno straordinario laboratorio artistico dove morte, fame, sofferenza, prigionia e alienazione, vennero affrontate e sconfitte con la forza creativa della cultura.

Giovanna Scaramuzzo

Rassegna

■ Al Liceo De André è esposta la mostra sui prigionieri italiani nella Grande guerra

